

## Speciale PASQUA A CALTANISSETTA

A CURA DELLA PkSud

Con la processione di Gesù Nazareno sulla sua barca infiorata hanno avuto inizio in città i riti della Settimana Santa che hanno per costante una folla sempre partecipe

Tra i momenti più spettacolari vi sono quelli della sfilata della Real Maestranza del mercoledì mattina e della processione dei grandi gruppi statuari del giorno seguente

Il momento religioso più significativo rimane quello della sera del Venerdì santo, quando la folla dei fedeli scalzi si stringe attorno al Cristo Nero Signore della Città

# Quando la Passione ritorna in piazza

CALTANISSETTA. Con riti che, in alcuni casi, affondano radici lontano nei secoli, la Settimana Santa a Caltanissetta ha aperto i suoi suggestivi scenari la Domenica delle Palme con la prima di una serie di processioni che hanno per costante la cornice di una folla sempre partecipe all'insegna di una devozione che ha sfidato anch'essa le epoche.

Come a dire, insomma, che la Passione di Cristo ritorna ad essere celebrata in piazza, in un susseguirsi di momenti che, pur per certi aspetti sacrificati all'odierno consumismo, per altri hanno conservato uno spirito antico e genuino, intriso della profonda religiosità della popolazione che non ha interrotto il suo profondo legame di fede con i simboli della propria Pasqua. Si è cominciato, domenica scorsa, con la processione di Gesù Nazareno, sulla sua barca di fiori, che ha attraversato le vie del centro storico della città.

E' quello un momento con cui si vuole, ogni volta, rievocare l'ingresso del Nazareno a Gerusalemme, mentre la barca riccamente infiorata, allestita dall'omonima Associazione che cura con grande passione i preparativi, simboleggia la sua missione di "pescatore di anime". Sono i contadini a raccogliere i fiori, nei giorni di vigilia, per ornare "a Varca" dopo un lavoro di paziente intreccio, quella barca su cui poi viene issata la statua del Cristo benedicente per la processione d'apertura della Settimana.

Si tramanda che tale rito sia stato voluto proprio dai contadini locali che, estromessi dalle altre processioni della Settimana Santa, volevano avere il ruolo di protagonisti almeno la Domenica delle Palme.

Il Lunedì Santo l'appuntamento è, invece, con la prima delle tre rappresentazioni sacre della Passione messe in scena dalla compagnia "I Nuovi Discepoli" del Teatro della Parola. A sera, gli attori divengono protagonisti dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme, attraversando gli angoli più antichi della città per portarsi in centro dove viene rappresentata l'Ultima Cena.

Ancora più partecipata e spettacolare, la sera del Martedì Santo, è la seconda rappresentazione, con il corteo della biga, l'allestimento del Pretorio e l'inizio della Via Crucis, con la Crocifissione, la Morte di Gesù e la "Scinenna" (nella cornice allestita nella gradinata Lopiano) che fanno da culmine a questo momento scenico che richiama, per certi versi, le antiche atmosfere delle rappresentazioni popolari del "Mortorio".

Il Mercoledì Santo è il giorno della Real Maestranza, uno dei momenti più spettacolari e partecipati della Settimana Santa nissena. E' il giorno in cui le categorie artigiane (i "mastri", appunto) ricordano quello che fu il loro ruolo a partire dal Cinquecento e nei secoli seguenti, quando costituivano una vera e propria milizia armata cittadina, agli ordini del "Capitano", la figura più rappresentativa. Questa viene eletta ogni anno, a turno, dalle dieci corporazioni oggi esistenti: muratori (che quest'anno esprime il Capitano nella persona di Michele Simone), marmisti, falegnami ed ebanisti, carpentieri e ferraioli, calzolari-pellestieri-tappezzieri, fabbri, panificatori, idraulici, barbieri accconciatori, pittori e decoratori.

Si tramanda che il titolo di "Reale" sia stato concesso da re Ferdinando IV Borbone che, in visita alla città nel 1806, fu colpito dall'imponenza del corteo che sfilò in suo onore. Nella mattinata c'è tutto un susseguirsi di momenti rituali, compresa la consegna, da parte del sindaco, delle chiavi della città al Capi-



Oggi è il giorno della Real Maestranza: in mattinata la processione in centro storico, dopo la consegna delle chiavi della città da parte del sindaco Michele Campisi al Capitano

Antiche cornici ricreate a scandire i momenti celebrativi dei vari riti che animano gli angoli del centro storico, tra le note delle bande musicali, i giochi pirotecnici, le "ladate" dei lamentatori e le rappresentazioni con gli attori sulla scena



MIGLIAIA DI FEDELI IN PIAZZA IL GIOVEDÌ SANTO PER LE «VARE»

tano che veste la tradizionale marsina nera, con feluca, fascia tricolore a cinghigli la vita, spadino ed è scortato dalle altre figure capitali (alfiere maggiore, scudiero, alabardiere, portabandiera). Terminati i preliminari, il lungo corteo con i rappresentanti dei dieci ceti può snodarsi per il centro storico, partendo dall'atrio della biblioteca (già locali dell'ex Collegio gesuitico) dove il Capitano preleva il Crocifisso velato di nero, così come a tutto sono tutte le insegne corporative. La processione penitenziale si porta in Cattedrale,

per ricevere il perdono che consente di sostituire i simboli neri con quelli bianchi per l'avvenuta redenzione. La Maestranza esce così dalla chiesa, scortando il vescovo alla folla, ove è numerosa la presenza di turisti. La sera del Mercoledì, di scena le "Variceddi", le piccole "vare", cioè 19 gruppi statuari (appartenenti a privati), 16 dei quali riproducono, in piccolo, i più grandi gruppi sacri protagonisti del Giovedì Santo. Vuole la tradizione che questa processione, che fa appunto da "ante-

prima" a quella più spettacolare del giorno dopo, sia stata voluta ad inizio '900 dai giovani garzoni di bottega, rimasti esclusi dalla processione maggiore. Oggi un apposita Associazione sovrintende a tali simulacri in miniatura. Ed è proprio il Giovedì Santo, come detto, che entrano in scena, a sera, i grandi gruppi statuari della Passione: 16 "vare" - con personaggi in legno e cartapesta e a grandezza naturale - dovute nella quasi totalità ai due scultori napoletani Francesco e Vincenzo Biangardi. Il loro sfilare, dall'imbrunire fino a

notte inoltrata, è indubbiamente l'appuntamento che più degli altri mobilita la folla, in un discusso rapporto tra fede e folclore, mentre il centro storico si riempie delle note delle bande musicali e del fragore dei giochi pirotecnici. Del tutto diversa, invece, l'atmosfera della sera del Venerdì Santo, quando l'antico sentimento devozionale della folla dei fedeli scandisce la processione del Cristo Nero in un silenzio rotto solo dalle "ladate" dei "fogliamari" (i raccoglitori di verdure) che scalzi, così come buona parte dei fedeli al se-



IL MERCOLEDÌ SERA FINO A TARDA NOTTE C'È LA PROCESSIONE DELLE «VARICEDDE»



IL VENERDÌ SERA ALL'IMBRUNIRE PARTE LA PROCESSIONE DEL CRISTO NERO